

Ju tarramotu
Film e foto
archivio
della città

J.B.
ROMA

Il silenzio, dice la voce narrante di *Ju tarramotu*, film di Paolo Pisanelli, è la cosa più difficile da trasmettere. Il silenzio della città proibita, il silenzio dei borghi ormai abbandonati. «Ci sono nato qui», racconta uno degli intervistati, ma ora ho paura ad entrare. Troppo silenzio. Il film di Paolo Pisanelli racconta il Cratere dai giorni immediatamente successivi al terremoto sino al 6 aprile 2010, la notte della fiaccolata in ricordo delle vittime, con i suoi 308 rintocchi di campana. C'è, in particolare, la vita nelle tendopoli, la frustrazione dell'inattività di una polarizzazione sotto choc, lo smantellamento precipitoso delle tende, con la gente che non sapeva dove andare.

Radici, L'Aquila di cemento, regia di Luca Coccocetta, si concentra sul progetto CASE, e sulla sostenibilità urbanistica e sociale di quei neo quartieri dormitorio dispersi e privi di servizi sociali.

Non ci sono persone ma solo le impalcature e gli sbarramenti della città ferita nel filmato prodotto da *E-pi-centro* (Facoltà di Architettura Ludovico Quaroni, Roma) che si alternano alle interviste a storici dell'arte e architetti. C'è, fra i tanti, Philippe Daverio: «Presto, o il cuore della città muore perché la vita si impianta altrove», nei luoghi senza bellezza e senza memoria, nei centri commerciali. Si va costituendo una archivio visivo della storia del terremoto aquilano. E un archivio, in questo caso documentario e fotografico, sulla città otto-novecentesca, è quello di Giorgio Stockel, in mostra alla Casa dell'architettura di Roma, insieme alle immagini di Michael Horowitz e Francesco Galli. ●

'Non solo Pompei: nuovi tagli, altri crolli...AE

Il drammatico appello del vicepresidente del Fai: 'Mi rivolgo alla comunità internazionale: se il governo non cambia strada, sono a rischio altri monumenti e i musei chiuderanno'AE

STEFANO MILIANI
ROMA

Lancerò un appello drammatico al mondo. Qui crollano monumenti e i musei chiuderanno. A un convegno internazionale su come comunicare i beni culturali intendo dire questo: signori miei, aiutateci, tra un po' avremo solo disastri e quelli si comunicano da soli. Fate capire a questo nostro governo che la tendenza sulla cultura va ribaltata se no tra un po' altro che Pompei, con i tagli che pesano avremo solo crolli». Marco Magnifico è il vicepresidente esecutivo del Fai - Fondo per l'ambiente italiano. Lui è un motore diesel che di fronte a uno scenario disastrato reagisce macinando chilometri, battaglie e iniziative.

Oggi, venerdì 19, Magnifico partecipa alla sessione internazionale su come comunicare al globo quanto è sfavillante il patrimonio artistico a Palazzo Vecchio a Firenze, alla settimana sui beni culturali «Florens 2010». Ci sono tedeschi catalani, greci (il direttore dell'Acropoli, Pandermalis), americani, britannici. «Dovevano invitare qualcuno del ministero per i beni culturali per dire cosa fa l'Italia mentre crolla il patrimonio artistico». La situazione, segnala, «è drammatica».

Al telefono Magnifico prende fiato, poi rilancia: «Stiamo attenti, però, l'inconsapevolezza è totalmente trasversale, non è solo di adesso, di questo governo». Per la verità, nessun esecutivo ha mai massacrato così tanto cultura & affini quanto Tremonti. E come



Marco Magnifico, vicepresidente Fai

ra tanta umiliazione, impotenza e frustrazione tra i tecnici dei beni culturali. «Il mondo ci invidia ancora quel personale, pur se non come una volta perché i grandi nomi sono meno: una quantità straordinaria funzionari preparati e devoti fa una vita d'inferno».

Appunto. Il dirigente del Fai ricorda un'assurdità che sembrava sventata e ancora aleggia: «I soprintendenti e i funzionari non possono più muoversi. Se si spostano con la loro auto (e non hanno certo l'auto blu), lo Stato non paga la benzina. Per un sopralluogo a Sabbioneta da Milano in treno va via un giorno, è demenziale. Sono eroi votati alla tutela».

La famosa tutela, cioè l'aver cura quotidiana delle opere senza i riflettori, una pratica che nel nuovo verbo non vive senza la tanto strombazzata valorizzazione. «Benché sia stato accolto da bordate di fischi - risponde Magnifico cogliendo il riferimento - per me il direttore alla valorizzazione Resca ha professionalità manageriali di cui il ministero ha molto bisogno». A partire da un altro ministro, forse serve un altro tipo di conforto. «Lo scontro c'è, ciononostante tra gli italiani sta nascendo una consapevolezza prima assente. L'ha dimostrato la serrata dei musei di una settimana fa». Un timore frena tuttavia la ventata di ottimismo di Magnifico: «Se la Finanziaria avrà nuovi tagli alla cultura, allora chiudiamo e buona notte». ●

L'OPERA DI MCEWAN

Il 25 novembre, con replica due giorni dopo, sarà di scena all'Olimpico di Roma la prima dell'opera in due atti «For You», su libretto dello scrittore Ian McEwan e musica di Michael Berkeley.

esempio servirà ricordare che nel primo governo Prodi Veltroni volle essere vicepremier e ministro dei beni culturali proprio per dare robustezza alla cultura. «Lo so - ammette il motore operativo del Fai - ma è stato l'unico. Dopo di lui non abbiamo più visto un'inversione di tendenza, il patrimonio culturale è sempre stato la ciliegina sulla torta, non la torta». Eppure mai come oggi si respi-



All Red Smemo 2011

Il sapore come non lo avete mai letto.
Nella nuova edizione tematica, 12 mesi di ghiotte citazioni dedicate alle rosse delizie del palato.



Smemoranda Letteraria 2011

Un racconto tira l'altro.
Nella nuova edizione dell'unica agenda letteraria, 12 racconti inediti degli scrittori italiani più amati.